

Nonostante, ambiguità e tentativi di sminuire le responsabilità

Venerdì le dimissioni in Consiglio

LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE FERRARA PONE SOTTO ACCUSA LA «GESTIONE CALI»

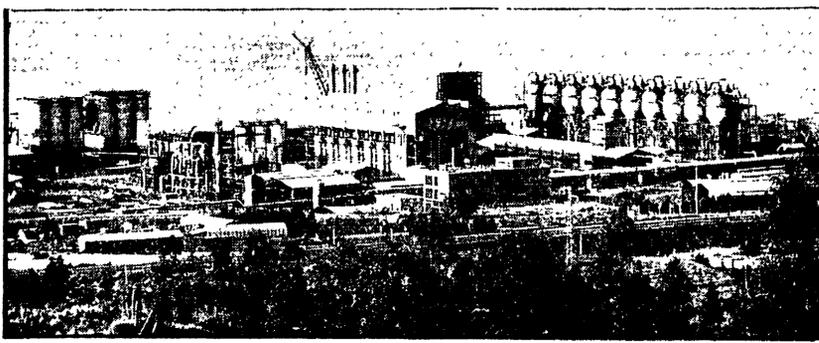
La crisi alla Regione: trattative tra 7 giorni

Hanno trovato piena conferma le denunce del nostro Partito e della stampa - Tre bubboni: Saline, Gioia Tauro e contratti con la «Politecnica Harris» - Venerdì il dibattito - Inaccettabili le conclusioni suggerite dal capo dell'esecutivo

Iniziativa del PCI per illustrare le proposte comuniste I sindacati decidono sullo sciopero generale di dicembre

REGGIO CALABRIA — Il Presidente della Giunta regionale Ferrara, tra l'evidente imbarazzo di alcuni settori del partito che compongono la giunta, ha dimissionato, ha concentrato il «rapporto» sui fatti amministrativi e tecnici del Consorzio ASL di Reggio Calabria su tre «momenti essenziali»: gli appalti ed i subappalti delle opere di ampliamento di Gioia Tauro e di Saline; la perizia suppletiva per le opere portuali di Saline; la convenzione tra il Consorzio ASL e la Politecnica Harris per i servizi di ingegneria nel porto di Gioia Tauro. Nonostante le reticenze, ammette un certo atteggiamento alla «Politecnica Harris» — come ha detto il compagno Rossi in una intervista — «non ho trovato piena conferma tutte le accuse alla gestione «Cali» dell'ASI, pubblicate dal nostro giornale e dalla stampa nazionale».

«Ingegner Call, è consigliere di amministrazione della Liguigas, detentrica dell'intero pacchetto azionario della Liguichimica operante nell'area del Consorzio» si è fatto, durante la sua gestione, «compratore» di una ditta a proprio uso e consumo: ha abolito la norma che prevede l'incompatibilità tra la carica di presidente e quella di consigliere di amministrazione di ditte che operano nell'area del Consorzio, contravvenendo, così, ad una precisa norma che in tale direzione era stata suggerita con circolare del ministero per il Mezzogiorno. «Forti perplessità» suscitò la notizia dei lavori di sbancamento (previsti per un importo di undici miliardi e 500 milioni di lire) per l'area del Centro Industriale siano stati appaltati dal Colas (un consorzio tra ditte, il cui certificato di iscrizione all'ANV era scaduto alla data della gara di appalto) per sei miliardi e 229 milioni: appena otto giorni dopo, il Colas, a mezzo di subappaltatori alla ditta Timperio i lavori di movimento terra ottenendo, in un contratto di un modo sostanziale per svuotare le forme: «Essendo stato ap-



Gli stabilimenti di Saline: una delle vicende «torbide» in cui è coinvolta l'ASI

paltato tutto il lavoro di movimento di terra non si collegano — ammette Ferrara — i motivi di un sub-appalto, l'altro mascherano l'improprietà del contratto, sempre di valori dell'ordine di miliardi di lire) ad una ditta iscritta soltanto fino a due miliardi e mezzo di lire. «Inoltre», si avverte, «ampliamento, per i lavori di mezzi, specie per i trasporti, reperiti in loco» (più di mezzo miliardo di lire), per lo più, a prestanomi facilmente riconducibili, per i loro legami, ad ambienti mafiosi».

Anche per i lavori di Infrastruttura nell'agglomerato di Saline, aggiudicati al consorzio Saline Ioniche per oltre un miliardo di lire, la realizzazione è stata affidata da Call in subappalto alla società «Grandi lavori meridionali» costituita dalla ditta «Ingegner Domenico Cozzupoli e Salvatore Zilino» (a quest'ultima ditta, recentemente, il Consorzio ASL di Reggio Calabria ha appalto per la costruzione di case popolari concesso, con scrittura privata, in subappalto ad una «impresa» nota per certi suoi collegamenti). Naturalmente, anche questa volta, il commissario Call, non ben giustamente dall'informare la Cassa per il Mezzogiorno.

Piena conferma anche per l'episodio della Politecnica Harris, che coinvolge anche responsabilità della Cassa per il Mezzogiorno, cui furono affidati, con procedure illegali ed attraverso trattative che a dir poco «appaiono approssimative», i lavori di assistenza nei servizi di ingegneria nella costruzione del porto di Gioia Tauro. Furono estromessi la Estramed (la società che aveva progettato i lavori portuali) ed altre ditte, e fu sottoscritto con la Politecnica-Harris un accordo che garantisce «sempre l'assunzione e mai la committenza» a carico della Politecnica per i primi due anni di un compenso alla Politecnica di oltre tre miliardi di lire, non più di un miliardo e mezzo di lire, e la possibilità di stabilire a quale limite tale compenso arriverà fino all'ultima delle opere di cui è prevista la spesa di oltre tre miliardi di lire, fin qui eseguiti, non superano il venti per cento del totale».

Finalmente, con quasi cinque mesi di ritardo, il presidente Ferrara ha letto al Consiglio regionale la relazione conclusiva sull'indagine promossa fin dal 29 maggio scorso dallo stesso consiglio nei confronti del consorzio ASI di Reggio Calabria che riguarda soprattutto la gestione commissariale dell'ing. Giovanni Cali mettendo così un punto fermo su una vicenda che da mesi interessa l'opinione pubblica calabrese e nazionale.

Dal contenuto della relazione, nonostante il tentativo del presidente Ferrara di attenuare, sono emerse gravi responsabilità del presidente del consorzio, che nella stipula di convenzione per qualche servizio si operò in modo irregolare con i miliardi di lire del consorzio; che le perizie suppletive che aggiungevano altri miliardi ai progetti iniziali non erano sempre giustificate; e, infine, che tutta la gestione del consorzio, imperante Cali, era improntata ad un criterio privatistico, con la raccolta di denaro (o forse a qualche ricatto politico?) di cui ha deciso di difendere Ferrara, non si possono che ricavare alcune logiche conclusioni: estromettere dalla direzione del consorzio il presidente; e, per il resto, il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno per le responsabilità emerse a carico di quanti erano preposti al controllo dei lavori gestiti dal consorzio ASI di Reggio Calabria. Perciò non siamo d'accordo con le conclusioni della relazione Ferrara che, dopo avere documentato gravi responsabilità di Cali, si limita a proporre l'invio degli atti al consiglio del consorzio, al ministro per gli affari meridionali, al Mezzogiorno e alla stessa Cassa. Come dire: affidiamo ai responsabili il giudizio su se stessi.

CATANZARO — Venerdì prossimo il Consiglio regionale prenderà atto delle dimissioni della Giunta Ferrara. Probabilmente, prima di quella data, non sarà avviata la trattativa fra le cinque forze politiche firmatarie dell'accordo programmatico. Continuo, nel frattempo, i confronti e gli approfondimenti all'interno delle singole forze politiche, mentre è possibile che prima di venerdì, si svolga un nuovo incontro fra PCI e PSI. I due partiti che hanno concordato sulla necessità di ricercare costantemente un comportamento unitario nelle trattative per la soluzione della crisi.

Il PCI da parte sua, in una serie di iniziative pubbliche che si vanno tenendo in questi giorni in tutta la regione, ribadisce la propria posizione: la crisi alla Regione, che formalmente poteva essere evitata, per non incorrere così in seri rischi di parali, va affrontata e risolta rapidamente perché i gravi problemi calabresi hanno bisogno di un governo regionale pienamente efficiente.

Questi obiettivi non sono più eludibili se non si vuole che la crisi travolga il debole tessuto esistente. Ma perché questi obiettivi siano raggiungibili, occorre un governo regionale efficiente, che operi finalmente su basi nuove, che non sia prigioniero delle contraddizioni di queste forze che, nei fatti, si oppongono al cambiamento. Un governo, in altre parole, che abbia dalla sua pretegitto e forza ad è per questo che non secondario rimane il problema delle garanzie politiche da dare a tutte le forze politiche dell'intesa sindacata, che non sia un colpo serio alla divisione, esista finora, tra il momento delle decisioni e quello della realizzazione degli impegni presi.

Accertare la verità colpire i responsabili

conferma infatti pienamente la gravità dei fatti arricchendoli di altri elementi. In sostanza è confermato che si furono irregolarità nei subappalti; che attraverso questa pratica si è consentita la penetrazione mafiosa in alcuni cantieri del consorzio; che nella stipula di convenzione per qualche servizio si operò in modo irregolare con i miliardi di lire del consorzio; che le perizie suppletive che aggiungevano altri miliardi ai progetti iniziali non erano sempre giustificate; e, infine, che tutta la gestione del consorzio, imperante Cali, era improntata ad un criterio privatistico, con la raccolta di denaro (o forse a qualche ricatto politico?) di cui ha deciso di difendere Ferrara, non si possono che ricavare alcune logiche conclusioni: estromettere dalla direzione del consorzio il presidente; e, per il resto, il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno per le responsabilità emerse a carico di quanti erano preposti al controllo dei lavori gestiti dal consorzio ASI di Reggio Calabria. Perciò non siamo d'accordo con le conclusioni della relazione Ferrara che, dopo avere documentato gravi responsabilità di Cali, si limita a proporre l'invio degli atti al consiglio del consorzio, al ministro per gli affari meridionali, al Mezzogiorno e alla stessa Cassa. Come dire: affidiamo ai responsabili il giudizio su se stessi.

Un diverso comportamento non sarebbe compreso dalla opinione pubblica regionale, non avrebbe consentito la realizzazione di tutte le risorse di cui la Calabria dispone al fine di porre i primi, concreti rimedi alla degradazione economica e sociale. Tutto ciò deve essere fatto avendo davanti chiaramente l'obiettivo di porre mano ad un processo di sviluppo nuovo, sano, produttivo che esalti tutte le potenzialità della Calabria.

Dibattito con Ambrogio a Crotona

CROTONA — «La crisi alla Regione e la missione presentata dal gruppo comunista alla Camera dei deputati sul problema dello sviluppo economico della Calabria» è il tema della conferenza-dibattito che si terrà domani sera, nella sede della Camera di Commercio, in locali del bar «Florida» alle ore 17,30.

Conferenza organizzata dall'UISP

CROTONA — «Pomosa dall'ARCI-UISP di Crotona si svolge oggi, alle ore 10,30, nella Sala del Consiglio comunale di Crotona, una conferenza-dibattito sul tema «L'associazionismo e il territorio».

Nel frattempo il governo nazionale continua a trattare i problemi calabresi come se avesse di fronte questioni di serie C e l'ennesimo incontro svoltosi la settimana passata a Roma con i sindacati e la Regione è rimasto ancora nel limbo delle buone intenzioni. I sindacati hanno prontamente risposto: la Calabria giovedì prossimo, 24 novembre, in occasione dello sciopero generale del braccio di ferro, scendano in campo i sindacati per la regione, farà scendere in lotta anche l'industria ed alcune categorie importanti dei servizi. Manifestazioni si svolgeranno in tutti i maggiori centri. Si chiederà che venga scritta finalmente la parola conclusiva nel capitolo lungo e mortificante degli impegni non mantenuti verso la Calabria e si chiederà soprattutto, una assunzione di responsabilità verso il territorio calabrese.

I problemi delle campagne in un convegno della Costituente contadina

Se non torna a «tirare» l'agricoltura...

La terra rimane la maggiore ricchezza della regione: ma occorre liberarla da pesi e impacci La relazione del professor Fabiano e le conclusioni di Ognibene - La crisi delle colture tradizionali - Confermato il ruolo che deve svolgere un ente di sviluppo rinnovato - Investimenti produttivi

COSENZA — Sulla crisi calabrese per due terzi incide l'agricoltura. L'arretratezza delle campagne, la fuga dalle centinaia di migliaia di lavoratori analfabeti in questi ultimi anni, la precarietà di prospettive per migliaia e migliaia di famiglie contadine, la mancanza di strumenti idonei a mutare la situazione del fiume di finanziamenti che, senza costrutto, sono stati sperperati in modo clientelare e disorganico non solo nella costa ma anche nella montagna calabrese ma anche su una pianura su cui oggi, come non mai, pende lo sfascio provocato dalle alluvioni e dalla mancanza di una politica organica in difesa del suolo.

Nel convegno su «ruolo delente di sviluppo» e sul rilancio dell'agricoltura calabrese, organizzato dalla Costituente contadina e tenutosi ieri a Cosenza, si è parlato di queste considerazioni fornendo dati e circostanze di una situazione ormai non più tollerabile. La relazione del prof. Fabiano e le conclusioni di Ognibene nella presidenza nazionale della Costituente contadina, in questo senso, un quadro esauriente di una situazione ormai al limite dell'immaginabile e i dati che hanno fatto da sfondo al convegno hanno dato la misura del tracollo che l'agricoltura calabrese rischia se non si capovolgono le tendenze attuali.

Certo è che né la Calabria né il paese potranno superare la crisi in atto se non si trovano a questo punto una soluzione capace di risolvere i problemi. Certo è che né la Calabria né il paese potranno superare la crisi in atto se non si trovano a questo punto una soluzione capace di risolvere i problemi. Certo è che né la Calabria né il paese potranno superare la crisi in atto se non si trovano a questo punto una soluzione capace di risolvere i problemi.

Fabiano, dell'OVS, oggi ESA, ha fatto la storia. Una storia in cui si intrecciano le mancate prospettive di sviluppo del mondo agricolo e del mondo contadino, l'arretratezza agraria degli anni '50, con il progressivo decadimento di uno strumento che invece avrebbe dovuto seguire, programmare e difendere, dopo la rottura del latifondo, la crescita sociale, culturale, tecnica dei contadini, fatti pesare di più e bisogno di un spirito associazionistico capace di fare i conti validamente sul mercato, con la grande azienda capitalistica.

do forme associative e recuperando quelle parti di territorio calabrese, le terre incolte e malcoltivate (oltre 140.000 ettari) che possono essere produttive, e che, attraverso questa pratica si è consentita la penetrazione mafiosa in alcuni cantieri del consorzio; che nella stipula di convenzione per qualche servizio si operò in modo irregolare con i miliardi di lire del consorzio; che le perizie suppletive che aggiungevano altri miliardi ai progetti iniziali non erano sempre giustificate; e, infine, che tutta la gestione del consorzio, imperante Cali, era improntata ad un criterio privatistico, con la raccolta di denaro (o forse a qualche ricatto politico?) di cui ha deciso di difendere Ferrara, non si possono che ricavare alcune logiche conclusioni: estromettere dalla direzione del consorzio il presidente; e, per il resto, il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno per le responsabilità emerse a carico di quanti erano preposti al controllo dei lavori gestiti dal consorzio ASI di Reggio Calabria.

Al CR del PCI Comitato di lavoro per edilizia e territorio

CATANZARO — E' stato insediato presso il Comitato regionale del PCI un gruppo di lavoro permanente sui problemi dell'edilizia e del territorio. Il gruppo è stato introdotto da una relazione di Tino Soriero, responsabile regionale del settore e delegato al Consiglio Regionale del PCI. Il gruppo di lavoro, presieduto dal compagno Soriero, ha come obiettivi principali: l'individuazione dei problemi della grave crisi che investe quel settore delle costruzioni nella regione; negli ultimi 12 mesi c'è stato, in tutta la Calabria, un aumento di ben 500 mila ore di cassa integrazione speciale per i lavoratori dell'edilizia. Diventa improponibile quindi a parere del comitato — un impegno di tutte le forze democratiche per predisporre gli strumenti tecnici capaci di utilizzare tutte le disponibilità finanziarie per il pieno rilancio del settore delle costruzioni. Questo impegno dovrà essere frutto di una collaborazione tra Regioni-Comuni-operai pubblici e privati interessati alla ripresa del settore. Perché tale impegno sia concretizzabile — si è detto nel corso della riunione — è necessario che la Regione ponga in una concezione organica e unitaria, settoriale e disorganica dei provvedimenti nazionali relativi all'edilizia e alla pianificazione urbanistica.

Un altro dato di questo convegno è stato quello di utilizzare l'agricoltura non per gli sperperi ma per produrre e per dare lavoro. Certo è che né la Calabria né il paese potranno superare la crisi in atto se non si trovano a questo punto una soluzione capace di risolvere i problemi. Certo è che né la Calabria né il paese potranno superare la crisi in atto se non si trovano a questo punto una soluzione capace di risolvere i problemi.

Un altro dato di questo convegno è stato quello di utilizzare l'agricoltura non per gli sperperi ma per produrre e per dare lavoro. Certo è che né la Calabria né il paese potranno superare la crisi in atto se non si trovano a questo punto una soluzione capace di risolvere i problemi. Certo è che né la Calabria né il paese potranno superare la crisi in atto se non si trovano a questo punto una soluzione capace di risolvere i problemi.

Un altro dato di questo convegno è stato quello di utilizzare l'agricoltura non per gli sperperi ma per produrre e per dare lavoro. Certo è che né la Calabria né il paese potranno superare la crisi in atto se non si trovano a questo punto una soluzione capace di risolvere i problemi. Certo è che né la Calabria né il paese potranno superare la crisi in atto se non si trovano a questo punto una soluzione capace di risolvere i problemi.

Un altro dato di questo convegno è stato quello di utilizzare l'agricoltura non per gli sperperi ma per produrre e per dare lavoro. Certo è che né la Calabria né il paese potranno superare la crisi in atto se non si trovano a questo punto una soluzione capace di risolvere i problemi. Certo è che né la Calabria né il paese potranno superare la crisi in atto se non si trovano a questo punto una soluzione capace di risolvere i problemi.



Manifestazione per l'agricoltura in Calabria

Dibattito alla Camera

Nuovi intralci per la manifattura tabacchi a Camerata

Preoccupante risposta del sottosegretario Tambroni alle interrogazioni del PCI e PSI

ROMA — Nuove complicazioni rischiano di ritardare prevedibilmente sino agli anni Ottanta la realizzazione dell'impianto della Manifattura Tabacchi prevista nella zona di Camerata (Cosenza) come contropartita della chiusura, per esaurimento, della miniera di sale di Lungro. Lo ha rivelato ieri il sottosegretario alle Finanze, Tambroni-Armadori, rispondendo alla Camera ad interrogazione dei comunisti Bellocchio e Martorelli e del socialista Frasca sugli eccessivi ritardi nella realizzazione dell'impegno, certo una goccia nel mare della depressione economica calabrese ma per la quale pure centinaia di lavoratori della Piana di Sibari sono in legittima ed ormai esasperante attesa. Per fronteggiare le nuove complicazioni, è tuttavia previsto che sin dai «prossimi mesi» si proceda intanto all'installazione della prima fase di costruzione dell'impianto di un capannone con servizi» nel quale avvierà se non la produzione almeno la riqualificazione del personale dimesso dalle saline.

Questi sono le complicazioni? Tambroni-Armadori ne ha indicate soprattutto due: che l'area in cui deve sorgere lo stabilimento dev'essere sottoposta a bonifica per la sospettata presenza di ordigni bellici sotterranei; e che il locale consorzio per lo sviluppo industriale «rende un prezzo di cessione dell'area dieci volte maggiore di quello calcolato dall'ufficio tecnico erariale. L'impossibilità di scaricare su questi fatti la responsabilità dei ritardi è stata sottolineata in sede di replica, dal compagno Antonio Bellocchio. La consegna del terreno all'azienda di Stato per la manifattura dei tabacchi risale ad un anno e mezzo addietro: possibile che, se ci fosse stata la volontà di realizzarlo, lo smantellamento del terreno non potesse essere già fatto da tempo? Invece si è ancora alla fase delle intenzioni e dei preventivi di spesa. Quanto alle pretese del consorzio — ha aggiunto —, non vorremmo che gli svilup-

LOCRI - In vista di una manifestazione popolare

Primi incontri del comitato contro la mafia

Valutata la possibilità di costituirsi parte civile nei processi contro le cosche mafiose

LOCRI — La fase operativa è cominciata. Il comitato permanente di lotta contro la mafia, ha dato il via alle iniziative di preparazione alla manifestazione popolare che si svolgerà il 27 novembre in una zona che dovrà sottolineare la volontà popolare di dire basta al sopruso e alla prepotenza mafiosa. L'organismo, che si riunirà ogni sera fra i Sidero ha disposto le prime iniziative: in riunioni appositamente convocate, si incontreranno i magistrati del tribunale di Locri; poi le forze dell'ordine e via via avvocati, amministratori, studenti, artigiani, ecc. ecc. Si incontreranno per valutare le proposte finora avanzate e per formularne altre allo scopo di dare vita ad un programma capace di far fronte alla grave situazione che si è creata in Calabria, ed in particolare nella costa jonica, visto il fiorire delle cosche e delle

organizzazioni parassitarie mafiose. Alla fine, nel momento in cui l'organismo di lotta si troverà a dover tracciare un bilancio degli incontri, si deciderà unitariamente la data per la manifestazione popolare e si procederà all'applicazione delle proposte e delle iniziative adottate. Le funzioni che il comitato permanente si troverà a ricoprire sono molto vaste. Non si limiterà infatti a denunciare all'opinione pubblica o agli organi dello Stato, le specifiche situazioni, ma si troverà al fianco della magistratura, delle forze dell'ordine, in un impegno unitario che non può che provocare mobilitazione assoluta attorno a questo tema. Inoltre, è questo lo faceva rilevare il pretore Carlo Macri, di Magistratura Democratica, all'atto della sua costituzione, il comitato dovrà impegnarsi af-

finché gli venga riconosciuto fra l'altro dalla legge il diritto di costituirsi parte civile nei processi di mafia e di rivestire quindi un ruolo di primaria importanza nella lotta per l'estinzione del fenomeno. La mozione presentata al Parlamento dal PCI, affinché il governo affronti con immediatezza i problemi economici e sociali della Calabria, ha avuto una vasta eco negli ambienti politici e popolari della zona jonica. Il PCI è mobilitato con tutti i suoi quadri per rendere noto il testo della mozione e a discuterlo con le masse, con le organizzazioni politiche, sociali e cattoliche.

In questo quadro si inseriscono alcune iniziative che hanno avuto luogo in questi giorni nella costa jonica, e che hanno registrato l'interesse e la collaborazione delle masse, sono abbastanza

senza campanie

Area Suprema Ilibatezza

L'ASI? Cos'è? Una cosa che si mangia? Si pongono queste domande, increduli, tanti personaggi della vita politica e non della provincia di Reggio Calabria. E' un frutto esotico? E' un cannolo? Si chiedono altri. E' certo che un grosso problema questa della conoscenza della natura e degli scopi di questo ente. Il problema è che, se anche deve averlo avuto anche la Magistratura se è vero che ha mandato i carabinieri presso gli uffici dell'ente per sapere nomi, cognomi, indirizzi, eccetera. Ma l'ignoranza, credeva a noi, dura a morire e non tornerà facilmente. Ma che vanno cianciando questi comunisti sullo scioglimento del consiglio direttivo dell'ASI, su dimissioni di Cali: qui si tratta sempre di mettere un nome meno astratto di un altro? Fa tanta tenerezza, oltretutto. E, si sa, di tenerezza soprattutto la provincia di Reggio Calabria ha bisogno.

Franco Martelli